

SENTENZA DEL TRIBUNALE DI PRIMO GRADO

28 aprile 1994

nella causa T-35/93, Vincent Cucchiara e altri contro
Commissione delle Comunità europee ⁽¹⁾

(Dipendente — Tariffatori presso un ufficio liquidatore del regime comune di assicurazione malattia delle Comunità europee (RCAM) — Inquadramento nella categoria C — Mansioni corrispondenti, secondo i ricorrenti, ad un impiego di categoria B)

(94/C 161/16)

(Lingua processuale: il francese)

(Traduzione provvisoria: la traduzione definitiva sarà pubblicata nella «Raccolta della giurisprudenza della Corte»)

Nella causa T-35/93, Vincent Cucchiara, Léon Carlier, Mercedes Gonzalez, Anna Benedetti, Michèle Semincx, Marie-Jeanne Frittella Baecke e Edouard Bejaer, tutti dipendenti della Commissione delle Comunità europee, con l'avv. Jean-Noël Louis, del foro di Bruxelles, con domicilio eletto in Lussemburgo presso la sarl Fiduciaire Myson, 1, rue Glesener, contro Commissione delle Comunità europee (agente: signora Ana Maria Alves Vieira), avente ad oggetto la domanda volta ad ottenere la regolarizzazione della situazione amministrativa dei tariffatori inquadrati nella categoria C e addetti ad un ufficio liquidatore del regime comune di assicurazione malattia delle Comunità europee, il Tribunale (Quarta Sezione), composto dai signori C.P. Briët, presidente, A Saggio e H. Kirschner, giudici; cancelliere: H. Jung, ha pronunciato il 28 aprile 1994 una sentenza il cui dispositivo è del seguente tenore:

1. Il ricorso è respinto.
2. Ciascuna delle parti sopporterà le proprie spese.

⁽¹⁾ GU n. C 180 del 2. 7. 1993.

Ricorso della NMH Stahlwerke GmbH contro Commissione delle Comunità europee, presentato il 31 marzo 1994

(Causa T-134/94)

(94/C 161/17)

(Lingua processuale: il tedesco)

Il 31 marzo 1994 la NMH Stahlwerke GmbH, con sede in Sulzbach-Rosenberg (Repubblica federale di Germania), con l'avv. Paul Schäuble, Libero Stato della Baviera, dello studio Lorenz Seidler Gossel, con domicilio eletto in Lussemburgo presso l'avv. Ernest Arendt, 8-10, rue Mathias-Hardt, ha proposto al Tribunale di primo grado delle

Comunità europee un ricorso contro la Commissione delle Comunità europee.

La ricorrente conclude che il Tribunale voglia:

— annullare la decisione della Commissione delle Comunità europee 16 febbraio 1994 e in particolare gli artt. 1, 3, 4 e 5 della medesima, riguardanti la ricorrente NMH Stahlwerke GmbH;

in subordine: ridurre l'ammenda di 150 000 Ecu inflitta alla ricorrente dall'art. 4 della decisione;

— condannare la convenuta alle spese del procedimento.

Mezzi e principali argomenti:

La ricorrente, una delle destinatarie della decisione della Commissione 16 febbraio 1994 che ha accertato l'esistenza di talune intese e pratiche concordate in essere tra produttori di travi di acciaio nella Comunità, impugna la decisione di cui trattasi nella parte in cui essa le fa carico di aver partecipato per vari anni a intese e pratiche concordate contrarie all'art. 65 del Trattato CECA.

Anzitutto, la ricorrente deduce la violazione del principio della responsabilità individuale. Nella fattispecie, infatti, la ricorrente non sarebbe legalmente succeduta alle due società Maximilianshütte mbh e Maximilianshütte mbh i.K., le quali risultano aver operato durante il periodo considerato rilevante.

Inoltre, essa non è incorsa nella violazione dell'art. 65 del Trattato CECA. Alla ricorrente può unicamente imputarsi lo scambio di informazioni relative alle commesse e alle consegne. Le norme sulla concorrenza del Trattato CECA non possono essere interpretate o applicate facendo uso di criteri che sono stati elaborati in riferimento all'art. 85 del Trattato CEE. Il suo comportamento non è pertanto riconducibile alla sfera d'applicazione dell'art. 65 del Trattato CECA.

Ricorso della Thyssen Stahl AG contro la Commissione delle Comunità europee, presentato l'8 aprile 1994

(Causa T-141/94)

(94/C 161/18)

(Lingua processuale: il tedesco)

L'8 aprile 1994 la Thyssen Stahl AG di Duisburg (Repubblica federale di Germania), con gli avv. ti Jochim Sedemund e Frank Montag, del foro di Colonia, con domicilio eletto in Lussemburgo presso lo studio dell'avv. Aloyse May, 31, Grand-Rue, ha proposto al Tribunale di primo grado delle Comunità europee un ricorso contro la Commissione delle Comunità europee.